

Uno sguardo documentato sulla struttura e sulla vita parrocchiale

# Il volto della parrocchia tra passato e futuro

Intervista a don Giampietro Ziviani sul suo recente saggio edito dalle Edizioni Dehoniane di Bologna:

*"Una Chiesa di popolo - La parrocchia nel Vaticano II"*

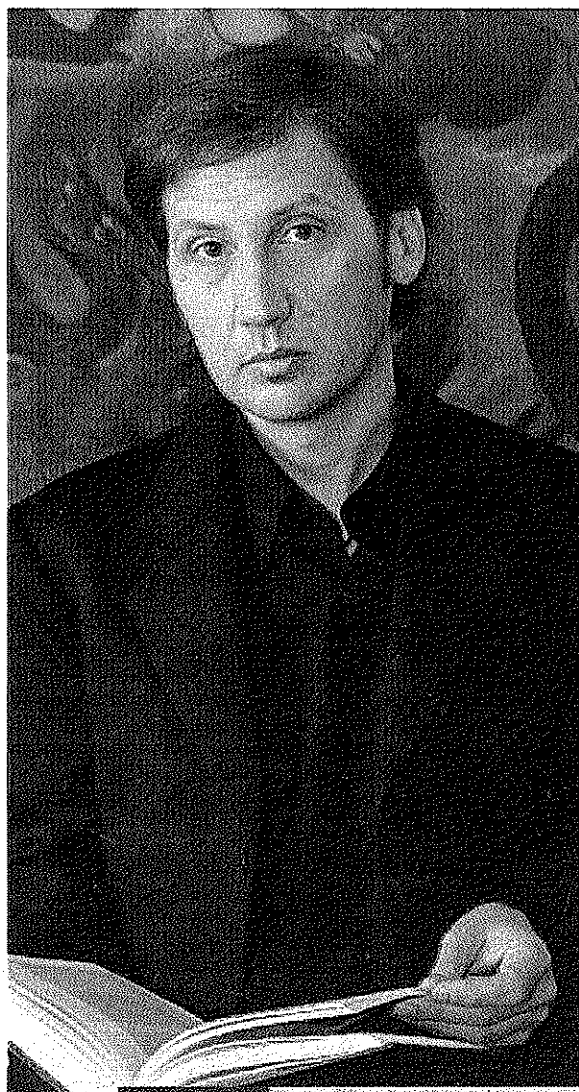
Tre anni di studio intenso, di ricerca, di lavoro, di indagine, scavando tra i documenti conciliari, quelli noti ed altri meno noti del Concilio Vaticano II. Un'indagine scrupolosa che ha lo scopo di meglio scoprire e comprendere quanto e come la realtà della parrocchia sia stata affrontata dai padri conciliari. Parliamo dell'ultimo libro di don Giampietro Ziviani (nella foto) dal titolo: *"Una Chiesa di popolo - La parrocchia nel Vaticano II"* edito dalle Edizioni Dehoniane di Bologna, collana (Biblioteca di teologia dell'evangelizzazione), con la Prefazione di mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo ausiliare di Milano.

Don Giampietro Ziviani è sacerdote della diocesi di Adria-Rovigo; originario della comunità di Bergantino è nato ad Ostiglia (Mantova) nel 1963.

Alunno del Seminario san Pio X di Rovigo, ha studiato teologia a Padova e a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana, laureandosi nel 1999 con una tesi su *"La Chiesa madre nel Concilio Vaticano II"*. Ha ricevuto il Premio Bellarmino nel 2000. Attualmente è docente di Ecclesiologia presso la Facoltà Teologica del Triveneto, nella sede di Padova. E' inoltre docente di Teologia dogmatica nel biennio di Licenza in Teologia pastorale. Don Giampietro ha già pubblicato altri studi e libri di carattere scientifico. Nella sua Diocesi di Adria-Rovigo, è direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e svolge il suo ministero presso la parrocchia del Duomo di Rovigo.

Veniamo al volume. Si tratta di una pubblicazione molto interessante, e si può tranquillamente affermare che oggi è sicuramente uno dei pochi studi completi e documentati che affronta in modo approfondito il tema della parrocchia nel Concilio Vaticano II.

L'autore - nel dare vita al suo saggio - compie un viaggio a ritroso scavando tra i documenti editi ed inediti del Concilio Vaticano II. Ne è uscito così uno studio ricco sia sul piano ecclesiale che pastorale. Ziviani fa comprendere come in questi anni del post Concilio la parrocchia si sia progressivamente trasformata passando da istituzione amministrativa a realtà pastorale, ed oggi anzi si parla di parrocchia missionaria. Il libro di don Giampietro è quindi più che mai attuale in un tempo nel quale la Chiesa, le comunità, la gente, si interrogano e riflettono sul ruolo e sulla identità della parrocchia che però sempre



to ho l'opportunità di fare ricerca. Per tutto questo devo dire grazie al mio Vescovo, mons. Soravito, per la fiducia che ha sempre manifestato, offrendomi la possibilità di poter studiare e fare ricerca scientifica. Devo precisare che presso la nostra facoltà è possibile conseguire la licenza in teologia pastorale. Un percorso di studi dove il tema parrocchia è più che mai presente.

Tutto questo ha favorito un'ampia riflessione sulla parrocchia, sul suo ruolo. Nel corso dei miei studi ho affrontato il tema del Concilio, ed è così che ho pensato di approfondire questo tema.

**D - Allora il contenuto del suo libro è la parrocchia?**

R - Dentro i temi del Vaticano II a partire dai

stato fatto. Tutti gli studiosi davano per certo che il Concilio non parlò della parrocchia, ed è vero che non se ne parla in modo specifico, però quello che io ho cercato di dimostrare è che ci sono moltissimi riferimenti.

**D - Perché il Concilio non parla della parrocchia?**

R - Non ne parla in quanto al Concilio si trattavano temi teologici, orientati a rinnovare la Chiesa a partire dalle coordinate teologiche, mentre la parrocchia è una struttura canonica, giuridica. I padri forse pensavano che cambiando la struttura della Chiesa sarebbe poi cambiato anche il rapporto con la parrocchia con il risultato che automaticamente poi anche la stessa parrocchia cambierebbe. Forse l'idea dei padri era che si sarebbe potuto modificare la parrocchia successivamente, quando le grandi idee del Concilio si fossero tradotte in pratica, nel vissuto quotidiano. Non dimentichiamo che ad un certo punto del Concilio furono invitati a partecipare ai lavori anche un certo numero di sacerdoti parroci. Ci si rende conto che se si vuole che il Concilio sia applicato c'è bisogno dell'opera dei parroci. La parrocchia viene coinvolta in modo graduale.

**D - Il libro che immagina di parrocchia presenta?**

R - Il libro dimostra che l'immagine che esce dal Concilio è quella di parrocchia cioè popolo di Dio, una realtà di Chiesa più vicina alla gente, la più popolare, ben diversa dal gruppo, ma una presenza viva sul territorio, e questo è presente sia in Europa che nell'America Latina, ovunque si intravede questa caratteristica, vicina alla gente, in mezzo al popolo, una comunità di popolo. Dalla ecclesiologia del Vaticano II si afferma inoltre che là dove si celebra l'eucaristia è presente la Chiesa di Cristo. Perciò la parrocchia ha una sua dignità, una sua forza che deriva dal celebrare l'eucaristia.

**D - E nel futuro la Chiesa continuerà ad essere vicina alla gente attraverso la parrocchia?**

R - Se vogliamo che la Chiesa sia di tutti ed aperta a tutti, vicina alla gente, è necessario questo tipo di realtà. Ciò non vuol dire che debba andare avanti sempre come la conosciamo oggi, ma sicuramente ripensando il suo ruolo, la sua forma. Non dobbiamo essere schiavi di nulla, non dimentichiamo che si tratta di una struttura canonica, giuridica, ma non immutabile.

Vediamo ad esempio che in America Latina la parrocchia ha assunto altre forme con la presenza delle comunità di base, mentre da noi le parrocchie per svariati motivi si sono ristrette. In tutta Europa ci si interroga su questa realtà.

Credo che proprio ora ci sia un futuro per la parrocchia, un cambiamento e qui penso alle unità pastorali.

**D - E il ruolo dei laici come sarà?**

R - Credo che ora ci siano laici ben preparati, ciò che importa è non perdere quella sua caratteristica di popolo. I laici non devono diventare dei pretini, credo che la ricchezza della parrocchia sia questo movimento di popolo. Ci sono movimenti, associazioni, cammini vari, che offrono percorsi di formazione. I laici dovrebbero condividere il desiderio di non creare un piccolo gruppo ma un gregge aperto a tutti. Ci sono diversi laici che si sono messi in gioco. E' così che la parrocchia può diventare una cellula missionaria.

**D - Ed il ruolo del sacerdote?**

R - Il rischio è che uniformando le parrocchie, i preti si ritrovino carichi di lavoro, invece bisogna iniziare a dire dei no, e rincorrere il ruolo di promotore, di colui che accompagna, ascolta, aiuta spiritualmente.

Bisogna lasciare spazio al laicato e ritornare ad essere una figura spirituale, una guida, un padre che accoglie ed ama.

Il sacerdote dovrà recuperare quel suo ruolo specifico che è dell'uomo spirituale, l'uomo della preghiera, della guida, del pastore.

**D - Questo libro a chi si rivolge? Chi lo dovrebbe leggere?**

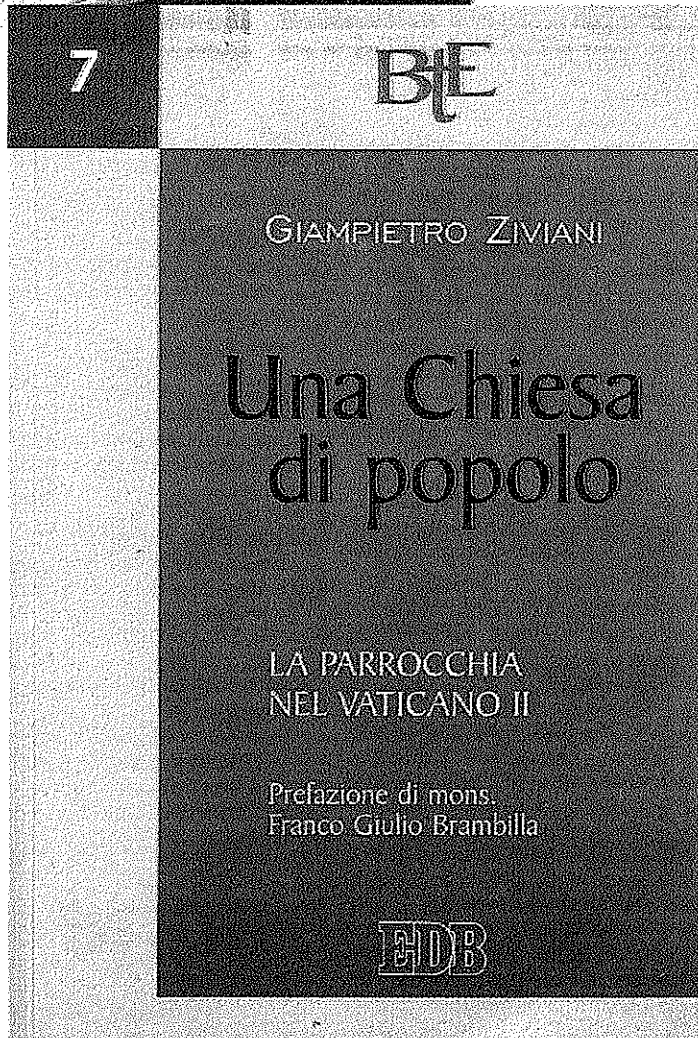
R - Certamente tutti quelli che si occupano della parrocchia, sacerdoti e laici coloro che amano questa presenza antica, per la quale

propongono idee di cambiamento sul piano liturgico, del laicato, di una Chiesa vicina al mondo. Il Concilio propone spunti di riflessione molto importanti; tante parti del Concilio sono ancora sconosciute. E' necessario recepire la spinta del Concilio, cioè quella missionaria, questo aspetto è ben presente nei documenti conciliari, per non diventare realtà chiuse in se stesse.

**D - La Chiesa di Adria-Rovigo sta riflettendo sui temi indicati dal Sinodo diocesano; possiamo ritrovare un legame tra i contenuti del suo libro e le proposte sinodali?**

R - Sì il Sinodo è giunto in una fase nella quale si sta razionalizzando questa presenza, molte comunità vengono aggregate come Unità pastorali. Il Vescovo non ha dato dei decreti ma ha suggerito come collaborare, così il Sinodo ha messo in moto l'orizzonte dei laici, cominciando a pensarsi non più come singola parrocchia, ma come Unità pastorale. L'esperienza insegna che dopo un primo disagio tutti si ritrovano caricati nel vedere che il piccolo gruppo è divenuto il grande gruppo. Così il lavoro di rinnovamento è ben diverso. Il Sinodo ha messo in gioco tanti temi e proposte che però le singole e piccole parrocchie rischiano di non farcela, mentre insieme aumentano le energie e si può veramente fare molto di più.

Settimio Rigolin



più appare come realtà debole. Da più parti si dice che mai come oggi la parrocchia è chiamata a ripensarsi, ad assumere ruoli nuovi per ritrovare quella sua nativa capacità di annunciare il Vangelo di Gesù. Abbiamo chiesto a don Giampietro di parlarci di questo suo libro.

**D - Don Giampietro come è nato questo suo ultimo libro?**

R - Il libro è scaturito dai corsi che tengo presso la Facoltà teologica del triveneto dove insegno da alcuni anni e dove oltre all'insegnamen-

testi preparatori, agli interventi dei padri a partire dal 1959, quando ogni padre comunicava alla segreteria del Concilio quelle che potevano essere le tematiche da affrontare. Così ho consultato quei poderosi volumi per vedere se il tema parrocchia era richiesto. C'è stato poi il dibattito, cioè le varie sessioni conciliari, anche per questa parte del Concilio sono stati prodotti circa una trentina di volumi per scoprire chi e cosa è stato detto della parrocchia. Queste sono le fonti, certo un lavoro così analitico non era mai

DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO  
Ufficio catechistico-Ufficio missionario

Educare alla vita buona  
del Vangelo  
catechesi e sfida educativa



Convegno Diocesano dei Catechisti  
e degli Animatori Missionari

ROVIGO • CENTRO DON BOSCO  
Sabato 10 settembre 2011 - ore 9,00/12,30